

PIETRO ICHINO (Milano, 1949) è professore di Diritto del lavoro e avvocato. È stato dirigente sindacale della Fiom-Cgil (1969-73), responsabile del Coordinamento servizi legali della Camera del Lavoro di Milano (1973-79), giornalista pubblicista dal 1970, deputato nel Parlamento italiano nell'ottava legislatura (1979-83) e senatore dal 2008 al 2018. Nel 2009 gli è stato assegnato l'Oscar del Reformista per il miglior parlamentare dell'anno. Ha scritto numerosi libri in materia di lavoro e di diritto, tra i quali, per Mondadori, *Il lavoro e il mercato* (1996, premio Scanno 1997), *A che cosa serve il sindacato?* (2005), *I nullafacenti* (2006), *Inchiesta sul lavoro* (2011), *Il lavoro ritrovato* (2015). Collabora con il *Corriere della Sera*.
www.pietroichino.it

www.giunti.it

Disponibile anche in versione ebook

Progetto grafico: Rocío Isabel González

Fotografia in copertina: elaborazione digitale da

© Paul Grand / Trevillion Images

Sul retro: Ardengo Soffici, *Il capanno dei Pellizzi* (particolare)

Foto autore: © Fabrizio Stipari

«Più difficile ancora che costruire una casa o comprarla, è farla vivere, farne il luogo di una famiglia solida e unita. È questa la sfida; altrimenti, in un modo o nell'altro, anche la casa si perde.»

L'impegno civile e l'arte di fare una festa.

La fede e l'amore coniugale.

La scelta tra il fare il sindacalista e l'avvocato nello studio di famiglia.

La libertà di pensiero e la disciplina di partito.

Il nuovo diritto del lavoro e le minacce dei terroristi.

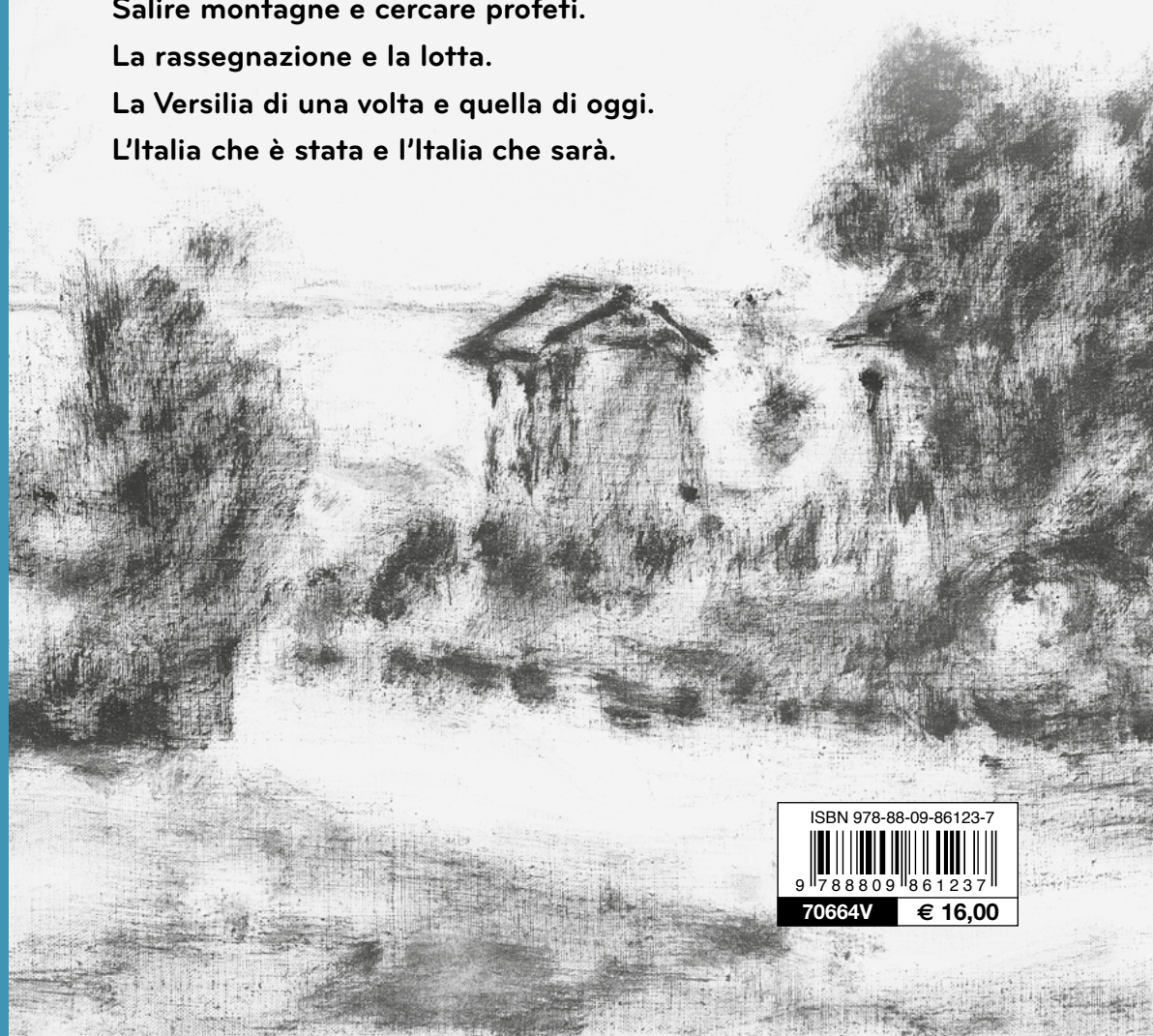
Essere figlio ed essere padre.

Salire montagne e cercare profeti.

La rassegnazione e la lotta.

La Versilia di una volta e quella di oggi.

L'Italia che è stata e l'Italia che sarà.



PIETRO ICHINO

LA CASA NELLA PINETA

**PIETRO
ICHINO**

LA CASA NELLA PINETA

STORIA DI UNA FAMIGLIA BORGHESE
DEL NOVECENTO




SCRITTORI GIUNTI

Nella primavera del 1962 la famiglia Ichino riceve una visita dell'amico don Lorenzo Milani. Indicando i libri e il benessere che si respira in quel salotto milanese, il priore si rivolge a Pietro, tredicenne: «Per tutto questo non sei ancora in colpa; ma dal giorno in cui sarai maggiorenne, se non restituisci tutto, incomincia a essere peccato».

Marchiato a fuoco da questo monito, che pur nella sua radicalità racchiude in sé molti altri insegnamenti familiari, il protagonista di queste pagine rifiuta di intraprendere la carriera di avvocato al fianco del padre amatissimo per dedicarsi al movimento operaio, ritrovarsi cooptato nel palazzo del potere ma poi farsene cacciare, studiare il Diritto del lavoro nell'epoca drammatica della fine delle ideologie, del terrorismo rosso e poi della sua nuova fiammata al passaggio del millennio.

In questo libro insolito, al confine tra un racconto intimo e il grande affresco di un'epoca, le vicende pubbliche si intrecciano alla storia di una famiglia italiana che raccoglie in sé l'eredità ebraica e un cattolicesimo dalla forte vocazione sociale e che ha eletto la Versilia a proprio luogo dello spirito. È così che – dalle persecuzioni razziali al Concilio Vaticano II, da Bruno Pontecorvo a Piero Sraffa, dal '68 all'assassinio di Calabresi, dal Pci di Pietro Ingrao fino alle riforme del Diritto del lavoro – la “casa nella pineta” diventa il crocevia di vite vissute con singolare intensità, dove generazioni di padri e di figli dalle anime inquiete possono crescere, amarsi, perdersi e ritrovarsi.